

Lerici. Al via sabato la 40ª Festa

L'edizione del 40esimo della Festa di Avvenire a Lerici preside il via sabato sera come da tradizione con la Messa celebrata nella parrocchia di San Francesco dal vescovo di La Spezia-Sarzana-Brugnato monsignor Ernesto Pallette, presente anche il direttore Marco Tarquinio. Nel



L'immagine della Festa di Lerici

denso programma della Festa, che si protrarrà per tutta la prossima settimana, la consegna del Premio Narducci a monsignor Domenico Pompili, a lungo direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali Cei e oggi vescovo eletto di Bielli. Novità della Festa il concerto-recital del tenore Mario Voleri, dopo la consegna del Premio, mercoledì 29.



Non ho molto da darvi o offrirvi, ma quello che ho e quello che amo, sì, voglio darvelo, voglio condividerlo: è Gesù, Gesù Cristo, la misericordia del Padre.

In carcere con parole autentiche

Bergamo. «È un legame prezioso col mondo esterno»

MARCO BIROLINI

Nel silenzio della cella le parole di Avvenire giungono come un conforto prezioso a chi ha perso la sua libertà. Nella casa circondariale di Bergamo ogni giorno arrivano 150 copie del quotidiano: vengono recapitate nelle varie sezioni ed è difficile che alla fine ne avanzino qualcuna. Anzi, spesso qualcuno si lamenta di non essere riuscito ad avere tra le mani una copia. «Per i detenuti il giornale è uno dei pochi legami con il mondo esterno - spiega uno dei due cappellani, don Giambattista Mazzucchetti (l'altro è don Fausto Resmini) -.

Il cappellano don Mazzucchetti: «I messaggi di Bergoglio non cadono nel vuoto ma vengono approfonditi e condivisi»

Leggere diventa importante per capire cosa accade fuori e per tenersi aggiornati sui fatti nazionali e internazionali, specialmente per chi vive nelle sezioni private e non ha contatti con il resto della popolazione carceraria. Tra le pagine lette con più interesse ci sono sicuramente quelle riguardanti papa Francesco: i detenuti lo seguono con grande affetto perché sentono che è molto vicino alla loro sofferenza. I messaggi di Bergoglio non cadono mai nel vuoto, ma al contrario vengono approfonditi e condivisi. «Sono arrivato in carcere la mattina in cui fu pubblicata l'ultima enciclica e mi sono trovato a discuterne con chi già l'aveva già letta in buona parte - continua don Mazzucchetti -.

In generale, Avvenire diventa spesso un interessante punto di partenza delle nostre riflessioni: nascono fecondi scambi di idee e possono emergere spunti che poi vengono ulteriormente sviluppati negli incontri di catechesi. Più di una volta la lettura del giornale ha spinto a riprendere fra le mani la Bibbia. Anche per noi sacerdoti è dunque uno strumento importante. Ma dalle pagine del quotidiano spunta anche altro valore aggiunto: «Gli approfondimenti sulla condizione carceraria e sulle iniziative dietro le sbarre sono lette con molta attenzione e partecipazione. I detenuti trovano informazioni che li interessano e li riguardano da vicino, si immedesimano in quello che trovano scritto. Lo stesso accade per le storie positive di chi ha fatto...»

Avvenire è una presenza fissa anche nella sezione femminile, che al momento ospita 40 detenute.

Dopo una pagina (7 luglio) con cinque storie da altrettante carceri, ecco altre esperienze di «Avvenire» tra i detenuti grazie a un progetto che attende nuovi amici per crescere.



Regina Coeli. L'integrazione coinvolge anche gli stranieri

GRAZIELLA MELINA

Tutte le mattine una volontaria smista le copie di Avvenire, fa una divisione secondo i settori e poi le consegna. Per ora ne arrivano 150, forse a settembre dovremmo farne mandare qualche centinaio in più. Ora sono circa 37 anni che il cappellano del carcere di Regina Coeli, parla con entusiasmo: «La mattina i detenuti attendono che arrivino le copie e se le dividono. Si è creato il cosiddetto cerchio affettuoso che aspetta il giornale per seguirlo con interesse. Per me è stata una bella scoperta, la gente qui non aveva confidenza con Avvenire, poi ho cominciato a farlo girare tra le persone più vicine e pian piano l'iniziativa ha preso piede. Ora sono circa un centinaio i lettori affezionati, gli altri possono trovarne qualche copia nella sala lettura o in biblioteca. È una prospettiva che per loro va oltre quelle abituali e che riesce a sottolineare temi importanti. Per chi ha una certa sensibilità è uno strumento utile. Circa mille i detenuti ospitati a Regina Coeli. «Qui c'è una piccola Omi - racconta sorridendo il cappellano - il magazzinista e la mensa e questa realtà ha un numero di 60 nazioni. Chi sa bene l'italiano o chi è culturalmente preparato trova nel giornale spunti importanti. Adesso l'argomento prescelto è quello che riguarda il Papa, che affascina. Poi c'è il tema dell'integrazione, attrae l'attenzione soprattutto dei detenuti stranieri. Noto inoltre che i ragazzi musulmani sono molto interessati alle notizie che riguardano l'Isis: chi vive una dimensione religiosa vera si sente a disagio rispetto a questa realtà che getta un'ombra anche sulla religione. Padre Tani non ha dubbi: Avvenire è un giornale che fa proposte valide e che permette di seminare. E questo credo sia importantissimo.»

Genova. «Ci offre spunti per approfondire la fede»

ADRIANO TORTI

Un'occasione per una lettura, un'opportunità per chi vuole informarsi o per affrontare una nuova lingua». Così don Paolo Gatti, cappellano del carcere di Marassi descrive quella che lui stesso definisce «una generosa iniziativa del quotidiano Avvenire che dallo scorso ottobre invia gratuitamente il giornale ai detenuti». Ogni mattina, spiega ancora il cappellano, «ai portone delle Case Rosse giungono 250 giornali che vengono in breve distribuiti nelle oltre 200 celle. Qualche copia in più è anche a disposizione del personale di polizia penitenziaria. Si tratta di un'iniziativa «senz'altro gradita», ha spiegato ancora don Gatti che domenica mattina ha incontrato i detenuti per la Messa, cogliendo l'occasione per raccogliere alcune impressioni tra i diretti interessati. «È il giornale che più di tutti si interessa dei detenuti», ha commentato Enzo che ha mostrato il proprio apprezzamento anche per la parte economica del quotidiano. Per Stelvio, invece, «è molto interessante la sezione culturale di Agora» anche se a suo dire «non ci sono molte pagine dedicate allo sport». Per Pino è importante che un quotidiano tratti temi sociali, mentre Fabrizio trova in Avvenire un aiuto prezioso per seguire la Parola di Dio e approfondire i contenuti della fede. Riassume il pensiero di tutti Ari che ha sottolineato «l'importanza di ricevere un giornale e di poterlo tenere tra le mani».

Ad Avvenire va quindi il ringraziamento di don Paolo che ha parlato dell'iniziativa come di un fatto che «testimonia, una volta di più, l'interesse della Chiesa per il mondo al di là delle sbarre». Quello di Marassi è un carcere maschile nel quale sono presenti oltre 650 detenuti. Gli stranieri sono oltre la metà e, per la maggior parte, i detenuti del carcere genovese stanno scontando pene per reati contro il patrimonio o legati alla detenzione e allo spaccio di droga. Per don Paolo, qui da 10 anni, il carcere deve aprirsi all'esterno - spiega - non deve essere un luogo a sé stante perché prima o poi i detenuti dovranno uscire. È da questa idea, fortemente appoggiata dalla dirigenza della casa circondariale, che da alcuni anni è nato il laboratorio teatrale. «Un teatro nel carcere, non del carcere, aperto alla città e non solo per i detenuti», spiega don Paolo. Sono molti quelli che quotidianamente portano aiuto e conforto, prima tra tutti i volontari della «Compagnia di Misericordia» che si preoccupano delle necessità immediate di chi spesso non ha nulla. In tanti arrivano senza vestire e molte volte non hanno neppure i soldi per comprarsi un giornale. «Per questo l'iniziativa di Avvenire è tanto più gradita», conclude il cappellano.

«Avvenire» insieme ai detenuti: così il giornale accompagna la quotidianità dietro le sbarre

Cei. In uno spot la «sinfonia della vita»

Poco più di un minuto di immagini costruite con forza e delicatezza per un «inno alla vita», com'è stato definito lo spot pensato e realizzato dalla regista Domitilla Caramazza per la Cei, visibile sul sito www.chiesacattolica.it. La mano sensibile dell'autrice dà voce alla «sinfonia della vita»: «L'idea - ha detto Caramazza in un colloquio con la Radio Vaticana - nasce dall'esigenza di comunicare la possibilità di vivere questa sinfonia dal concepimento fino alla morte naturale e nell'armonia anche delle differenze. Tutto questo è possibile grazie al direttore d'orchestra, invisibile ma presente:



Una fotogramma dello spot di Domitilla Caramazza

Domitilla Caramazza - che sia uno spot che faccia anzitutto riflettere sulla vita, a 360 gradi, con un'attenzione particolare alla pienezza dell'esistenza». Lo spot «Per una sinfonia della vita» può essere utile per suscitare un dibattito, una riflessione, un confronto sui grandi temi della vita umana dal suo sorgere alla fine naturale, anche attraverso le condizioni apparentemente più disastrose. «La mia sfida e provocazione - conclude la regista alludendo alla chiave narrativa scelta - è stata quella di proporre nel rito dell'accordatura un'armonia dei rumori e dei suoni della vita reale.»

Cosenza. «Parola di vita» in spiaggia

Parola di Vita on the beach. Il settimanale diocesano dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano è approdato anche sulle spiagge. Prima di andare in vacanza per la prossima estate la redazione del settimanale diocesano, aiutata da giovani collaboratori, ha distribuito oltre duemila copie dell'ultimo numero su tutto il litorale tirrenico, nei luoghi balneari. Venti ragazzi con addosso la t-shirt blu ed in testa il cappellino con la Parola di Vita diocesana scendevano a riva. E un gruppo di volontari hanno raggiunto i lidi e le spiagge di Amantea, Paola, Longobardi, Fiumefreddo, Campora San Giovanni e Coreca. «Un'iniziativa molto gradita dai villeggianti - ha sottolineato il direttore di Parola di Vita, don Enzo Gabrieli - tanto da chiederci se il servizio fosse garantito ogni anno. È un'ottima occasione per raggiungere i lettori - ha aggiunto - perché leggere Parola di Vita in spiaggia rinfresca le idee». La redazione dopo questo laboratorio pastorale nei luoghi balneari del cosentino ha raggiunto anche i luoghi di villeggiatura montani della diocesi, Camigliatello Sil-



I volontari con «Parola di vita»

L'iniziativa

Il settimanale diocesano anche nei luoghi balneari

lano e Moccione, e non esclude che il prossimo anno alla luce di questo esperimento ben riuscito organizzerà attività di comunicazione e di distribuzione del settimanale in maniera più ca-

pillare nei luoghi di villeggiatura. Un grande successo di gradimento anche sulla pagina Facebook del settimanale superando ogni aspettativa.

Con questo laboratorio sperimentale continua l'operazione culturale di Parola di Vita nell'anno celebrativo dei suoi 90 anni. Nella settimana del Festival della comunicazione, lo scorso mese di maggio, un'altra operazione di comunicazione culturale è stata realizzata con la distribuzione di Parola di Vita distribuito nel cuore della città di Cosenza, gratuitamente quattro mila libri della letteratura italiana e di tipo religioso per sensibilizzare e incoraggiare sempre più giovani e bambini alla lettura. «Comunicare anche attraverso la gratuità - ha affermato don Gabrieli - si è rivelato un ulteriore successo per tutta la squadra di giovani del settimanale diocesano di Cosenza-Bisignano, che con passione ed entusiasmo crede in questo progetto editoriale che ha come primo obiettivo quello di stare tra la gente». (E.G.)